

CCCXIX SEDUTA

LUNEDÌ 11 GIUGNO 1956

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	5893
Disegni e proposta di legge (Annunzio di presentazione)	5893
Disegno di legge: «Concessione di una proroga del periodo di ammortamento ai beneficiari dei finanziamenti di cui alla legge regionale 15 dicembre 1950, numero 70, concernente la costituzione di un fondo per anticipazioni dirette ad agevolare l'artigianato». (138) (Discussione e approvazione):	
CASTALDI	5899
CORONA LODDO CLAUDIA	5900
GIUA ELIO	5900
ASQUER	5901
FANCELLO, relatore	5901
FALCHI PIERINA, Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza	5901
SERRA	5902
(Votazione segreta)	5907
(Risultato della votazione)	5907
Disegno di legge: «Lotta contro le malattie infettive». (87) (Discussione e approvazione):	
FIORI	5902-5906
CORONA LODDO CLAUDIA	5903
GIUA ELIO	5903
MELIS	5904
FANCELLO, relatore	5904-5906
FALCHI PIERINA, Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza	5904
SERRA	5906
DE MAGISTRIS	5906
PRESIDENTE	5906
(Votazione segreta)	5906
(Risultato della votazione)	5907
Interrogazioni (Annunzio)	5894

Pag.	Interrogazione (Svolgimento):	
	MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste	5894
	MELIS	5895
	PRESIDENTE	5897-5898

La seduta è aperta alle ore 18 e 15.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Sotgiu Girolamo, dodicesima assenza.

Annunzio di presentazione di disegni e proposta di legge.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dei disegni e della proposta di legge pervenuti alla Presidenza.

DESSANAY, Segretario:

dalla Giunta regionale:

«Costruzione di nuove strade provinciali e comunali e sistemazione e manutenzione ordinaria di quelle esistenti». (141)

« Costituzione dell'Istituto Regionale Incremento Edilizio ». (142)

« Disposizioni per i musei degli Enti locali, lo sviluppo delle ricerche archeologiche ed il finanziamento di opere urgenti per la conservazione di monumenti ». (143)

« Istituzione dell'Ente Sardo acquedotti e fognature (E.S.A.F.) ». (144)

« Incoraggiamenti alla preparazione e produzione culturale e scientifica ed alla divulgazione della cultura ». (145)

dai consiglieri Pinna - Frau - Bagedda - Sassu - Milia - Bernard - Lonzu - Campus - Canalis - Casu - Giua Elio - Muretti:

« Variazioni agli stati di previsione della spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1956, approvato con legge regionale 21 dicembre 1955, numero 21 ». (140)

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DESSANAY, *Segretario*:

« Interrogazione urgente Serra concernente il rinvio della legge relativa alle piante da sughera ». (572)

« Interrogazione urgente Asquer concernente l'occupazione immediata da parte della pubblica amministrazione dei fabbricati in Piazza Jenne compresi nel piano di ricostruzione ». (573)

« Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, concernente lo smantellamento della sede della Sita di Tempio ». (574)

« Interrogazione Spano concernente la adozione di scafi ad ali portanti per il collegamento della Sardegna con le isole minori ». (575)

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione dell'onorevo-

le Melis all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

« Per conoscere le vere ragioni che hanno determinato lo scioglimento delle amministrazioni elette dai Consorzi di Tortolì e di Pelau Buoncammino, in quanto quelle addotte nel decreto sono evidentemente infondate e pretestuose perchè: 1) l'amministrazione del Consorzio di Tortolì non era nè scaduta nè prossima a scadere mentre quella del Pelau Buoncammino aveva predisposto le operazioni elettorali che furono sospese in attesa che l'Assessorato — tempestivamente informato — emettesse il decreto di abbinamento dei due Enti per procedere poi ad una sola elezione; 2) non sussiste il fatto che le percentuali concesse alla Impresa Bartoli e Rocco siano state superiori a quelle approvate dalla Cassa per il Mezzogiorno, risultando anzi del tutto vantaggiose per il Consorzio e onerose per la Impresa, come accertato da ben due severissime inchieste. Si desidera soprattutto sapere se sia conveniente per i Consorzi anzidetti una amministrazione commissariale a lire centomila mensili al posto di una seria onesta e competente amministrazione eletta e del tutto gratuita ». (504)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MUSIO, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste*. In merito all'interrogazione rivolta dall'onorevole Melis circa lo scioglimento dei Consorzi di bonifica di Tortolì e di Pelau-Buoncammino, segnalo che le ragioni che hanno determinato la nomina del commissario straordinario per la gestione dei predetti Consorzi sono essenzialmente due: scadenza del mandato degli organi consorziali per il Consorzio di Pelau-Buoncammino; onerosità dei contratti stipulati con la Ditta Bartoli e Rocco dai Consorzi in argomento.

Per quanto concerne il punto primo — scadenza del mandato degli organi consorziali per il Consorzio Pelau-Buoncammino, — è da rile-

II LEGISLATURA

CCCXIX SEDUTA

11 GIUGNO 1956

varsi che, a norma del vigente statuto consorziale, gli organi rappresentativi del Consorzio stesso, eletti il 18 del mese di maggio dell'anno 1952, scadevano dal loro mandato dopo tre anni di attività e cioè il 18 maggio dell'anno 1955. Il Consorzio pertanto avrebbe dovuto chiedere tempestivamente, in base all'articolo 61, comma terzo, del regio decreto 13 febbraio 1933, numero 215, la proroga dei termini per il rinnovamento delle cariche consorziali, allo scopo di assicurare la continuità dell'indirizzo amministrativo dell'Ente; ovvero porre immediatamente in essere gli atti necessari per la rielezione del consiglio di amministrazione, ai sensi degli articoli 9 e seguenti dello Statuto consorziale. Il Consorzio invece non ha adempiuto né all'una né all'altra formalità, e solo in data 6 del mese di settembre 1955, cioè dopo quattro mesi dalla scadenza del mandato, la deputazione amministrativa deliberava l'approvazione e la pubblicazione delle liste elettorali, che si sono poi riscontrate improponibili perchè basate su un catasto non aggiornato da sei anni.

Di fronte a tale palese violazione delle norme che regolano la vita del Consorzio, era imprescindibile dovere dell'autorità competente intervenire, come intervenne, per assicurare il buon funzionamento dell'Ente e la regolare attuazione dei suoi fini istituzionali. Al riguardo non può essere accolta la tesi prospettata dall'onorevole interrogante per giustificare la sospensione delle operazioni elettorali in considerazione della progettata fusione dei due Enti. Il Consorzio, infatti, in attesa delle decisioni della pubblica amministrazione sulla fusione o no degli Enti in parola, e in previsione della prossima scadenza degli organi consorziali di Pelau-Buoncammino, avrebbe dovuto chiedere tempestivamente la proroga dei termini per il rinnovamento delle cariche consorziali e indire le nuove elezioni.

Il secondo punto riguarda i contratti stipulati dai citati Consorzi con la Ditta Bartoli e Rocco per la progettazione delle opere pubbliche di bonifica interessanti i Consorzi, con corrispettivo, per onorari e spese, del 6 per cento sull'importo netto dei lavori ammessi al finanziamento. E' noto che la Cassa per il Mezzogiorno

accorda agli Enti concessionari delle opere pubbliche di bonifica finanziate un contributo dell'8 per cento per «spese generali». I citati Consorzi, pertanto, dovrebbero provvedere alla gestione contabile-amministrativa col residuo 2 per cento: si troverebbero cioè nella materiale impossibilità di attrezzare efficientemente i propri uffici e di provvedere alle spese inerenti al proprio funzionamento, soprattutto se si considera che nessun ruolo di contribuenza è stato emesso fino ad oggi a carico dei consorziati.

A questo riguardo è da rilevare la grave situazione finanziaria dei due Consorzi, le cui passività ad oggi sono rappresentate da 10 milioni e 500 mila lire per il Consorzio di Tortolì, e da 17 milioni e 909 mila lire per quello di Pelau-Buoncammino. Una saggia amministrazione avrebbe dovuto estinguere le predette passività a mano a mano che venivano approvati i lavori relativi. Infatti, dette passività sono rappresentate dalla quota a carico dei proprietari, che le Imprese hanno anticipato. Di esse oggi le Imprese sollecitano le restituzioni, che tuttavia non può effettuarsi in quanto nessun Istituto di Credito potrà concedere il mutuo relativo, perchè i Consorzi non possono offrire nessuna seria garanzia (la quale viene data in genere con la emissione dei ruoli di contribuenza e con la dichiarazione di esecutività rilasciata dall'Intendente di Finanza competente). Da quanto precede deriva indubbiamente la impossibilità dei Consorzi in argomento di far fronte a tale situazione con il 2 per cento che rimane disponibile per le spese generali, e la necessità di riuscire ad ottenere la riduzione del compenso contrattato con l'Impresa Bartoli e Rocco nella misura del 6 per cento, la cui onerosità risulta evidente, a parte le predette osservazioni, se si considera che i finanziamenti stabiliti dalla Cassa per il Mezzogiorno per la esecuzione delle opere pubbliche nei due comprensori ammontano a lire 2 miliardi e 400 milioni circa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è stato, per la verità, molto

frequente per noi consiglieri il piacere di ascoltare la voce, di conoscere il pensiero del nostro Assessore all'agricoltura. E, quel che è peggio, si è che le poche volte in cui egli, con spartana brevità, ha preso in questo Consiglio la parola, non ha affrontato problemi, non dico di fondo, ma neanche marginalmente importanti, che interessassero il settore in cui la Regione ha competenza primaria: la più importante, dunque, fra tutte le competenze regionali.

Egli si è occupato, invece, di scioglimenti di Consorzi, cioè ha avuto come compito specifico — evidentemente per investitura della Giunta che lo ha espressamente chiamato a questo genere di collaborazione — il reperire motivi più o meno pretestuali attraverso i quali esercitare determinate azioni, manifestamente faziose e sopraffattrorie, che forse la parte politica che detiene il potere esecutivo della Regione Sarda, proprio per la clamorosa faziosità dei provvedimenti, non voleva affrontare in proprio, preferendo delegarvi l'onorevole Assessore all'agricoltura, cosiddetto Assessore tecnico. Così, la vessata questione del Consorzio di bonifica di Perfugas, lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione dei Consorzi di Pelau-Buoncammino e di Tortolì, così lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Agrario Provinciale di Nuoro. Non so se debba ancora a lungo l'onorevole Assessore all'agricoltura permanere alle responsabilità alle quali è stato chiamato, in considerazione del fatto che i Consorzi di bonifica o di altra natura, detenuti non dalla parte politica che appunto gli conferisce questo incarico, ma da altri, sono ormai pressochè esauriti, e quindi si deve considerare esaurito il mandato specifico per il quale è stato qualificato nella Giunta presente.

Le ragioni che sono state addotte dall'onorevole Assessore all'agricoltura per giustificare questi incredibili decreti di scioglimento dei due Consigli di amministrazione, sono manifestamente infondate. Esse sono state riassunte dal medesimo in questi termini: prima di tutto essere l'Amministrazione del Consorzio del Pelau-Buoncammino scaduta fin dal 15 maggio del 1955; in secondo luogo l'avere i due Consorzi riconosciuto allo studio tecnico Bartoli e Rocco

delle percentuali superiori a quelle previste dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Ora, onorevoli colleghi, l'Assessore all'agricoltura, che ha assunto questi provvedimenti, conosceva perfettamente la situazione del Consorzio di Pelau-Buoncammino per quanto atteneva alla durata del mandato e alla scadenza del medesimo. Al momento in cui egli prese possesso del suo ufficio era infatti in corso di firma, ad opera del precedente Assessore, il decreto che disponeva l'abbinamento dei due Consorzi di Pelau-Buoncammino e di Tortolì.

Tenuto conto che l'Amministrazione del Consorzio di Tortolì era assai lontana dalla scadenza, subito dopo la soluzione della crisi regionale del '55, il Presidente dei due Consorzi di bonifica di Pelau-Buoncammino e di Tortolì, si premurò di prendere contatto col nuovo Assessore, prospettandogli, a nome dei due Consorzi, la richiesta di abbinamento, onde poter procedere alle elezioni congiunte per il nuovo Consorzio unificato; e ciò ad evitare che a distanza prevedibilmente breve dalle elezioni del Consorzio di Pelau-Buoncammino si dovessero poi nuovamente affrontare dagli stessi consorziati congiuntamente con i consorziati di Tortolì, la spesa ed il fastidio di nuove elezioni.

L'Assessore all'agricoltura, che ha oggi, con tanta sapienza, sul dattiloscritto apprestatogli dal suo ufficio, citato tutte le circolari ed i decreti sui quali pretende di appoggiare la motivazione dello scioglimento, in quella sede ed occasione, parlando da responsabile col responsabile del Consorzio di Pelau-Buoncammino, non sollevò assolutamente eccezione alcuna, non formulò rilievi a un procedere di questa natura, che oggi egli definisce violatore delle norme regolamentari e di legge.

Non è inopportuno precisare che la proposta di procedere ad un unico atto elettorale nei due Consorzi, una volta che si fosse ottenuto l'abbinamento dei medesimi, venne formulata non da coloro che costituivano la maggioranza del Consiglio di amministrazione del Consorzio di Pelau-Buoncammino, bensì da un consigliere di minoranza, precisamente dal deputato consorziale dottore Beniamino Pisu, il quale, avendo il Presidente esposto la situazione, avendo al-

tresi annunciato che erano state, comunque, perfezionate le liste elettorali e predisposti gli stessi manifesti di convocazione dell'assemblea per le elezioni con la data in bianco perchè il Consiglio di Amministrazione eventualmente assumesse in quello stesso momento la deliberazione di indirli per una data prossima, propose di sospendere la indizione delle nuove elezioni «dato che a breve scadenza avrebbero dovuto svolgersi quelle del nuovo ente risultante dalla fusione dei due Consorzi».

Lo stesso dottor Beniamino Pisu — cito testualmente dal verbale — «prega il Presidente di informare di ciò l'onorevole Assessore alla agricoltura presso la Regione Sarda perchè esprima a questo ente il suo illuminato parere (— era un illuso! —) in merito, pregandolo in pari tempo di voler provvedere alla pronunzia della fusione con cortese sollecitudine in modo che possano indirsi le nuove elezioni».

E' chiaro, quindi, che non vi è stata la volontà di sottrarsi al giudizio del corpo elettorale; vi è stata semplicemente, e nella unanimità — maggioranza e minoranza — del Consiglio di Amministrazione del Pelau-Buoncammino, la rappresentazione di una opportunità nell'interesse generale dei consorziati. La verità è che maturavano, evidentemente, quelle nuove situazioni per le quali l'Assessore all'agricoltura doveva partire, e partiva, lancia in resta, allo scioglimento delle amministrazioni dei Consorzi di bonifica non gradite a coloro che gli garantivano l'incarico in Giunta.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, vorrei ricordarle che il regolamento le concede, per la risposta, brevi limiti di tempo, già scaduti. Veda, dunque, di non dilungarsi eccessivamente. Si tratta di una interrogazione.

MELIS (P.S.d'A.). La prego, onorevole Presidente, di consentirmi di concludere: cercherò di affrettare.

Oltre questo, che sia un puro pretesto l'avvenuta scadenza del mandato elettorale è dimostrato dal fatto che è stato sciolto non solo il Consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica di Pelau-Buoncammino, effettivamente

scaduto, ma anche il Consiglio di amministrazione del Consorzio di Tortolì, regolarmente eletto e molto lontano dalla scadenza. La verità è che gli amministratori del Consorzio di Tortolì, per fiducia e volontà del corpo elettorale dei consorziati, erano gli stessi del Consorzio di bonifica di Pelau-Buoncammino, e bisognava colpirli e colpirli integralmente, cancellarli dal ruolo degli amministratori dei Consorzi di bonifica dell'Ogliastra perchè non graditi ai gerarchi regionali e locali dai quali ripete il suo incarico l'Assessore all'agricoltura!

C'è poi la questione dell'eccesso di remunerazione a favore dello studio tecnico Bartoli e Rocco. Questa remunerazione è del sei per cento; essa comprende non solo la progettazione di massima ed esecutiva, ma anche la direzione dei lavori, la redazione dei tipi di frazionamento, le espropriazioni, l'aggiornamento periodico del Catasto consorziale, la consulenza sulla compilazione delle schede di contribuenza, gli studi e gli elaborati tecnici amministrativi, con relazioni e corografie relative, la consulenza tecnica e amministrativa occorrente in sede e fuori sede dei due Consorzi. Queste spese, eccettuate naturalmente quelle delle espropriazioni, gravano appunto sullo studio Bartoli e Rocco, e vi gravano anche per i progetti che non venissero approvati dalla Cassa per il Mezzogiorno o dal Ministero dell'agricoltura, progetti, questi ultimi, le cui percentuali, appunto per la mancata approvazione, non vengono corrisposte ai Consorzi.

Io non voglio entrare nel merito delle tariffe. Voglio fare soltanto due rilievi, anzitutto: il richiamo alle tariffe della Cassa per il Mezzogiorno è un richiamo balordo, perchè le tariffe della Cassa per il Mezzogiorno uscirono qualche anno dopo la stipula della convenzione fra il Consorzio di Pelau-Buoncammino e lo studio tecnico Bartoli e Rocco; quindi, non potevano quelle tariffe essere assunte a base, a modello per una convenzione che risaliva a molto tempo prima. Inoltre: l'accertamento della onerosità o no in questa convenzione fu curato dalla Prefettura di Nuoro nel settembre — se non vado errato — del 1955, per incarico del competente Assessorato all'agricoltura della Regione. Ma

II LEGISLATURA

CCCXIX SEDUTA

11 GIUGNO 1956

la Prefettura di Nuoro dimenticava, nell'accettare questo incarico, che tutta l'intera questione riguardante proprio la convenzione con la Bartoli e Rocco era stata alla Prefettura medesima sottoposta dal Consorzio con atti e documenti ufficiali; che le osservazioni e i rilievi formulati in merito dalla Prefettura erano stati integralmente accolti dal Consiglio di Amministrazione e trasfusi nella convenzione definitiva con la Bartoli e Rocco; e che, infine, la convenzione stessa, così perfezionata, aveva ricevuto l'imprimatur ufficiale col «visto, si approva e si rende esecutiva» della Prefettura di Nuoro.

Io ho qua l'intera documentazione relativa alla pratica: in data 30 agosto 1951 la Prefettura di Nuoro, informata delle trattative in corso fra il Consorzio e lo studio Bartoli e Rocco per l'incarico di progettazione e direzione delle opere di bonifica, chiedeva di conoscere, per l'esame preventivo, lo schema di contratto; il 1 settembre successivo il Consorzio dava assicurazione in tal senso, e il 14 marzo 1952 trasmetteva alla Prefettura copia del contratto e dell'atto aggiuntivo concordato con la Bartoli e Rocco; con nota 28 marzo 1952 la Prefettura formulava gli accennati rilievi, che il Consiglio dei delegati del Consorzio accoglieva nel contratto definitivo; la deliberazione consorziale relativa, assunta il 1 agosto, veniva consacrata col «visto, si rende esecutiva» del Prefetto di Nuoro, con comunicazione datata 30 agosto 1952, prot. n. 18987, Div. IV.

Quindi, questa convenzione che aveva tutti i crismi e le approvazioni dell'autorità tutoria, non può essere assunta oggi come causa di scioglimento del Consiglio di Amministrazione che ha dato vita al documento medesimo, perchè, in tal caso, bisognerebbe colpire allo stesso modo il Prefetto che un tal documento ha siglato col suo visto di esecutività.

In realtà, non ignorava la Prefettura di Nuoro che ben altrimenti oneroso, a carico dei consorziati, era il controllo che la precedente Amministrazione del Consorzio di Tortolì aveva stipulato — con la superiore approvazione! — con altro studio tecnico. Basta pensare che con tale contratto il Consorzio si obbligava a cedere al-

l'impresa, addirittura, l'esecuzione dei lavori consorziali col relativo incameramento del realizzo nell'esecuzione stessa, nonchè tutti i contributi statali dovuti al Consorzio sia per opere consorziali che private: i soli contributi statali per spese generali ammontavano, allora, al 14 per cento dell'importo dei lavori appaltati! E ciò a non voler tener conto di alcune altre clausole estremamente gravi, come la concessione in enfiteusi perpetua, a favore della impresa appaltatrice, sia pure limitatamente a quei consorziati che non intendessero sottostare al maggior aggravio conseguente all'attuazione di progetti diversi da quelli concordati dal Consorzio.

Non scendo ad altri dettagli. Mi è sufficiente citare le parole con le quali si concludeva l'inchiesta disposta dalla Prefettura di Nuoro a carico dei Consorzi d'Ogliastra, circa la convenzione con la Bartoli e Rocco. Esse suonavano testualmente così: «Se tutti i Consorzi funzionassero come quello del Pelau-Buoncammino, vi sarebbe proprio da rallegrarsene». E la verità è proprio questa, perchè si tratta di un Consorzio che ha lavorato intensamente e bene, come dimostra l'insieme delle attività alle quali ha dato vita, con opere eseguite per quasi 600 milioni e con progetti presentati e opere programmate per circa un miliardo e mezzo. Non sono molti i Consorzi, in Sardegna, che possano vantare un'attività così intensa e realizzatrice come i Consorzi di bonifica dell'Ogliastra. Non a caso, quando si ebbe notizia dello scioglimento decretato dall'Assessore all'agricoltura, il Consiglio di amministrazione, con la presenza di nove membri su tredici, quindi con la maggioranza più che assoluta, ha tenuto ad «esprimere al Presidente il proprio plauso per l'opera svolta ed il biasimo per quelle persone...

PRESIDENTE. Onorevole Melis, veda di concludere. Lei ha già usufruito di un periodo di tempo doppio di quello al quale avrebbe diritto a norma di regolamento.

MELIS (P.S.d'A.). ... il proprio biasimo per quelle persone che hanno fatto del male e non del bene al Consorzio ed ai consorziati, i quali dovranno d'ora in poi sopportare in proprio le

spese del commissario, quando invece numerosi consorziati avevano chiesto di servire al Consorzio gratis anche quale commissario»: perchè, purtroppo, il lato meno divertente di questa questione, a parte le interferenze politiche nel senso più deteriore e misero della parola, il lato meno divertente è questo: che a reggere i due Consorzi è stato chiamato un forestiero, un «tecnico» immagino (vero, onorevole Assessore «tecnico»?), un ex colonnello dei carabinieri, appena congedato, al quale evidentemente si voleva trovare una sistemazione congrua, ed al medesimo è stato assicurato uno stipendio mensile (a carico, naturalmente, dei consorziati) che si dice ammonti a non meno di 100 mila lire.

Onorevole Assessore all'agricoltura, le elezioni che chiamarono a quel posto di responsabilità quel Consiglio di amministrazione con quel Presidente, svoltesi l'11 maggio 1952, su 1286 votanti avevano dato 1244 voti agli amministratori che ella ha defenestrato con un atto d'imperio condannato da ogni coscienza onesta; alla minoranza ne avevano riservato 42; e la Presidenza all'avvocato Dario Contu fu affidata, dal consiglio dei delegati, con una maggioranza dei quattro quinti, fatto quasi unico in organi elettivi. Ma a nuove elezioni si dovrà pur arrivare nei Consorzi ogliastrini. A Perfugas, ove questa Giunta regionale ha cercato in ogni modo di impedire che si facessero regolari elezioni consorziali, dopo quasi 25 anni di negativa gestione commissariale, i consorziati hanno dato la stragrande, la schiacciante maggioranza proprio all'elemento al quale non si gradiva da voi che venisse affidato il Consorzio. L'avergli reso la vita difficile non vi è servito a nulla!

Questa è la sorte che è riservata agli atti che rappresentano puri e semplici soprusi, manifestazioni di faziosità politica, di sopraffazione.

E' per questo che io nego qualsiasi validità e serietà alle cose che ella, onorevole Assessore, ha preteso di dire qui per giustificare un provvedimento che ho definito sufficientemente nel corso del mio dire. E dichiaro, pertanto, di essere assolutamente insoddisfatto — come ogni galantuomo è insoddisfatto — del provvedimento medesimo.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Concessione di una proroga del periodo di ammortamento ai beneficiari dei finanziamenti di cui alla legge regionale 15 dicembre 1950, numero 70, concernente la costituzione di un fondo per anticipazioni dirette ad agevolare l'artigianato». (138)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Concessione di una proroga del periodo di ammortamento ai beneficiari dei finanziamenti di cui alla legge regionale 15 dicembre 1950, numero 70, concernente la costituzione di un fondo per anticipazioni dirette ad agevolare l'artigianato».

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritta a parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di quinta Commissione abbiamo dovuto esaminare in questi ultimi giorni un provvedimento su analoga materia, un disegno di legge che mirava a prorogare la scadenza delle rate dei mutui regionali ai pescatori in seguito alle difficoltà dovute all'avversa stagione. Da diverse parti della Commissione sono state avanzate delle riserve, in quanto si è temuto che, creato il precedente, potessero poi piovere le richieste di proroga ad ogni difficoltà nei pagamenti; e poichè difficoltà ne sopravvengono sempre, si è temuto che praticamente si incominciassero col non pagare alla scadenza e si finisse col pretendere sempre di non pagare affatto.

Questa preoccupazione era grave soprattutto per il rilievo che, trattandosi di un fondo di rotazione, il ricupero delle somme è necessario per consentire di soddisfare le nuove richieste di mutui di vantaggio; diversamente si creerebbe, da un lato un ristretto numero di privilegiati, che hanno avuto il mutuo e che non lo rimborsano, e dall'altro un numero assai maggiore di persone che, pur avendone diritto, non possono usufruire del mutuo perchè il fondo di rotazione non viene reintegrato. La Commissione ha risolto il problema col fare una distinzione secondo il grado di bisogno: per i mutui a favore di imprese più grosse, la proroga è di quattro anni; se si tratta di piccoli pescatori il rimborso è prorogato per metà di quattro anni, e per il resto di otto.

Sul provvedimento oggi in discussione, invece, io dico che non possono sussistere preoccupazioni di sorta. Indubbiamente la categoria degli artigiani è stata finora quella che meno ha beneficiato di provvidenze regionali. Agli agricoltori, per esempio, la Regione concede un contributo nella misura media del 25 per cento a fondo perduto, per l'acquisto di macchine agricole; alle cooperative agricole, latterie sociali, cantine sociali, si è arrivati a dare il 50 per cento (per somme che, in certi casi, hanno raggiunto i 50 milioni, ed in più un mutuo che praticamente viene pagato con gli interessi di questi 50 milioni). Al piccolo artigiano, invece, sono stati concessi solo dei prestiti, e spesso a condizioni gravose, perchè si sono pretese delle garanzie, perfino ipotecarie, per mutui di poco più di un milione. Per stabilire una certa parità rispetto alle altre categorie, si sarebbe dovuti arrivare a concedere un contributo a fondo perduto di almeno il 20 per cento, ossia un quinto, mentre una proroga di sei mesi al rimborso, praticamente, non equivale ad altro che alla concessione di una postergazione pari a un sesto della somma, ossia a circa il 16 per cento.

Io sono convinto che gli artigiani faranno ogni sforzo possibile per pagare, come hanno sempre fatto, ma se in ipotesi (che io sono certo non si verificherà) questa rata postergata di parecchi anni dovesse perdere di consistenza monetaria, oppure addirittura non venir pagata, il fatto concreterebbe solo un atto di giustizia verso una classe che effettivamente attraversa una crisi tremenda, che lotta e si sacrifica per difendere il suo lavoro, per reggere alla concorrenza sempre più pressante del prodotto continentale. Il miglioramento dei trasporti, se giova alla economia generale della Sardegna, nel caso specifico degli artigiani è dannoso, in quanto permette a qualunque prodotto forestiero, anche deperibile come i dolci e persino i gelati, di invadere tutta l'Isola e rovinare i piccoli imprenditori locali. Nel campo della sartoria, per fare un altro esempio, l'abito fatto oggi arriva rapidamente anche nell'ultimo villaggio, privando i sarti locali del loro modesto lavoro.

Insomma, è un periodo di crisi, è un periodo in cui la categoria artigiana ha veramente bisogno di aiuto, specie in Sardegna, dove è impos-

sibile per chi lascia il lavoro di artigiano trovare un lavoro come operaio.

La crisi agricola, sia pure indirettamente, ha notevolmente aggravato le condizioni economiche dell'artigianato, perchè quando fallisce il raccolto, il contadino contrae i suoi consumi, o consuma a credito, contraendo dei debiti che spesso non riesce più a pagare.

Gli artigiani delle nostre campagne hanno effettuato a credito gran parte delle loro prestazioni: dalle riparazioni delle motociclette e dei trattori, fino allo spettacolo cinematografico per cui è stato segnato sul «libretto» l'importo del relativo biglietto d'ingresso (questo ho potuto constatarlo di persona).

Concludo invitando il Consiglio a fare opera di giustizia ed approvare integralmente il disegno di legge in discussione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Corona Loddo Claudia. Ne ha facoltà.

CORONA LODDO CLAUDIA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella sesta Commissione ci siamo trovati tutti d'accordo su questo disegno di legge, perchè abbiamo riconosciuto che i motivi che hanno determinato la sua presentazione rispondono a delle esigenze veramente sentite.

Gli artigiani, come giustamente osservava l'onorevole Castaldi, sono stati fra i primi a risentire duramente della crisi agricola provocata dalla neve e dal gelo dello scorso inverno. Questo provvedimento, per quanto ci sembri ancora breve il periodo di proroga concesso, costituisce un lodevole sforzo della Regione per venire incontro a questa disagiata categoria di lavoratori.

Il Gruppo comunista darà pertanto voto favorevole.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giua Elio. Ne ha facoltà.

GIUA ELIO (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo monarchico è favorevole all'approvazione del presente disegno di legge. In relazione a quanto ha riferito poco fa il collega Castaldi, circa la preoccupazione

sorta in seno alla quinta Commissione sul provvedimento per la industria peschereccia, bisogna ammettere che analoghe preoccupazioni possono sussistere anche per questo disegno di legge. Io ritengo, però, che il Consiglio debba approvare il provvedimento così com'è, per dimostrare la sua sensibilità verso i gravi problemi della classe degli artigiani, che è stata finora piuttosto trascurata. Gli artigiani sono stati costretti, per ottenere i prestiti cui fa riferimento il presente disegno di legge, ad accettare condizioni meno favorevoli di quelle fatte ad altre categorie; e sono oggi fra le categorie più colpite dal fisco, e maggiormente danneggiate dalla crisi agricola.

Pertanto, il Gruppo monarchico, mentre continua a nutrire serie preoccupazioni in merito agli inconvenienti lamentati in sede di Commissione per il provvedimento concernente l'industria peschereccia, ritiene che questo disegno di legge debba invece essere approvato integralmente, senza esitazione di sorta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). A nome del Gruppo socialista, dichiaro che voteremo a favore di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fancello, relatore.

FANCELLO (D.C.), relatore. I motivi che hanno determinato la presentazione del disegno di legge in discussione sono stati testè illustrati dai colleghi che mi hanno preceduto.

La Commissione li ha fatti propri ed ha accolto all'unanimità il disegno di legge, apportando soltanto una variazione di natura formale al secondo comma dell'articolo primo.

Si raccomanda, pertanto, il benevolo accoglimento del provvedimento da parte del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falchi Pierina, Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza.

FALCHI PIERINA (D.C.), Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza. Il disegno di legge, di iniziativa dell'Assessore Deriu, mirava a venire incontro alle necessità di una categoria così benemerita in Sardegna, in relazione ai danni subiti, sia pure indirettamente, per la depressione economica creatasi nelle campagne in seguito alle nevicate.

Il provvedimento vuol essere un atto di giustizia, una dimostrazione di buona volontà nei confronti di una categoria che ha, tra l'altro, bisogno di essere incoraggiata, spinta ad uscire da un artigianato quasi rudimentale verso forme aziendali che, arricchendosi con moderni strumenti di lavoro, possano acquistare quel carattere semindustriale che è la sola via di salvezza. A questo si tende anche attraverso altri provvedimenti allo studio della Giunta.

La Giunta, per mio nome, si dichiara pertanto compiaciuta dell'unanimità dei consensi espressi dagli onorevoli consiglieri che mi hanno preceduto.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, Segretario:

Art. 1

In considerazione dei danni causati all'economia isolana dalle avverse condizioni atmosferiche del febbraio 1956, agli artigiani beneficiari di finanziamenti accordati in virtù della legge regionale 15 dicembre 1950, numero 70, è concessa una proroga di sei mesi al periodo di ammortamento.

Pertanto le rate che andranno a scadere tra il 1 febbraio ed il 31 luglio 1956, diventano esigibili dopo l'ultima prevista dai rispettivi piani di ammortamento senza alcun aggravio di maggiori interessi a carico dei mutuatari.

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato presen-

II LEGISLATURA

CCCXIX SEDUTA

11 GIUGNO 1956

tato un emendamento a firma Serra - Covacovich così concepito: «Alla fine aggiungere le parole *le* ferme restando le garanzie applicate».

L'onorevole Serra ha facoltà di illustrare questo emendamento.

SERRA (D.C.). E' a tutti noto che le leggi istitutive dei finanziamenti a favore delle piccole industrie e dell'artigianato, di cui stiamo trattando, prevedono anche un sistema di garanzia e dei termini precisi per il rimborso. Ora, poichè anche le garanzie in questione scadono nel termine previsto per il rimborso, è ovvio che, concedendo una proroga per il rimborso, si debba corrispondentemente prorogare il termine di scadenza delle garanzie. E' una cosa ovvia, ripeto, ma non mi sembra superfluo accennarvi esplicitamente nella legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo uno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Serra - Covacovich. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, Segretario:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su quest'articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si procederà alla votazione a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione ed approvazione del disegno di legge: «Lotta contro le malattie infettive». (87)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: «Lotta contro le malattie infettive».

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Fiori. Ne ha facoltà.

FIORI (P.S.I.). Il disegno di legge in discussione presenta, a mio parere, degli elementi interessanti, che ci trovano pienamente consenzienti, e qualche lacuna che, forse, è dovuta più che altro allo stato delle cose in questo campo.

La relazione della Giunta regionale riporta nelle sue tabelle delle cifre estremamente indicative, da cui si desume che in Sardegna la morbidità da malattie infettive e la mortalità conseguente è notevolmente più alta rispetto a quella delle altre regioni italiane. Particolarmente questo si nota per la tubercolosi e per la febbre tifoide. Il che dimostra che se è vero che in Sardegna è scarsa la coscienza igienica della popolazione, è anche vero, e ciò viene confermato proprio da queste cifre, che le cause profonde che rendono più alta la morbidità delle malattie infettive, sono proprio quelle che sempre sono state denunciate, cioè la miseria, la disoccupazione, i tuguri, il sovraffollamento, cause che esistono sia nelle città come nei villaggi della Sardegna. Ed allora, se queste sono le cause profonde, viene opportuno chiedere se bastino i provvedimenti di questo disegno di legge per portare la nostra regione all'indice di morbidità e di mortalità medio delle regioni italiane. Io penso che, se non si modificano le strutture che sono la causa, anche in questo campo, della gravissima situazione, la nostra azione darà risultati poco soddisfacenti.

Mi rendo pienamente conto che quello dei tuguri e degli acquedotti non è un problema che si possa risolvere dall'oggi al domani; dico però che bisogna mettersi sulla strada da me indicata se si vogliono ottenere dei risultati definitivi.

Come giustamente osserva il collega Fancello nella sua relazione scritta, è necessario ottenere per la Regione Sarda una competenza

II LEGISLATURA

CCCXIX SEDUTA

11 GIUGNO 1956

più ampia, in questo settore, di quella riconosciuta dallo Statuto speciale. Non basta combattere le epidemie quando si verificano: occorre soprattutto prevenirle, e la Regione deve essere messa in grado di far ciò.

Con queste osservazioni, il Gruppo socialista dà la sua adesione a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Claudia Corona Loddo. Ne ha facoltà.

CORONA LODDO CLAUDIA (P.C.I.). Il disegno di legge numero 87 ci ha trovato favorevoli in sede di Commissione, sia perchè abbiamo riconosciuto, per l'esperienza che abbiamo delle condizioni della nostra terra, che sono assolutamente insufficienti i mezzi finanziari che lo Stato impiega annualmente per la lotta contro le malattie infettive; sia perchè in Sardegna l'indice delle malattie infettive è in progresso, mentre è in regresso l'indice nazionale.

E' la gravità delle condizioni sociali, come giustamente osservava il collega Fiori, una delle cause prime di questo stato di cose, il quale perdurerà fino a quando quelle non saranno modificate. I nostri Comuni, per l'insufficienza dei mezzi di cui dispongono, non sono assolutamente in grado di fronteggiare tempestivamente le frequenti epidemie. Io vorrei ricordare ai colleghi l'epidemia di tifo che si sviluppò a San Vito tre anni fa, epidemia in cui morirono undici giovinette, a causa dell'inquinamento dell'acqua potabile provocato dalla fognatura. Il medico, dopo alcuni vani tentativi, fatti con grandi sacrifici, di curare gli ammalati a casa, decise di farli ricoverare all'ospedale. Ma ormai era già tardi: molti morirono, e intanto la infezione si era diffusa in paese.

Ancora più significative sono le vicende dell'epidemia che si verificò a Burcei. Il medico condotto locale tempestò letteralmente di richieste e proteste le Autorità provinciali, e tutto quel che gli venne concesso fu la collaborazione di tre medici. La dura lotta, alla fine vittoriosa, che egli dovette condurre per ottenere la chiusura delle scuole fu tutt'altro che apprezzata dalle Autorità interessate: non gliene vennero che amarezze. In quella occasione la Regione provvidamente intervenne, è vero, ma

non con la tempestività necessaria, e ciò per la mancanza di un adeguato strumento legislativo.

Il disegno di legge in discussione risponde dunque a delle esigenze quanto mai sentite, ed il Gruppo comunista voterà per la sua approvazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giua Elio. Ne ha facoltà.

GIUA ELIO (P.N.M.). Anche il Gruppo monarchico è favorevole al presente disegno di legge, pur manifestando dei dubbi sulla sua efficacia agli effetti della divulgazione delle norme igienico-sanitarie fra le popolazioni. Esso è invece soddisfacente per l'efficacia e la tempestività degli interventi che consentirà da parte degli organi sanitari.

Voi ricorderete, onorevoli colleghi, il triste periodo della poliomielite a Cagliari e in Sardegna. La prima cura attuata dai nostri pediatri fu quella della gammaglobulina; poi, siccome questo preparato era molto costoso e naturalmente la povera gente non poteva disporre della somma sufficiente per acquistarlo, i nostri illustri pediatri e le Autorità sanitarie regionali dissero che la gammaglobulina non serviva più a niente, che si sarebbe potuto usare il sangue materno od altro sangue. Si cercò così di sottrarsi al giusto malcontento che avrebbe suscitato nelle popolazioni la mancata somministrazione della medicina.

Un intervento finanziario della Regione, in casi come questo, è indispensabile. Ma non basta: occorre che la Regione assuma senz'altro la guida e attui il coordinamento delle operazioni sanitarie in tutta l'Isola. Mi consenta l'onorevole Assessore di fare a tal proposito la raccomandazione che, quando le circostanze lo esigano, non si esiti ad assumere i provvedimenti sopra accennati. Si autorizzino le Prefetture, come si fece in occasione dell'ondata di maltempo dello scorso inverno, e le altre Autorità competenti, ad assumere tempestivamente tutti i provvedimenti necessari per la tutela della salute delle nostre popolazioni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onore-

II LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

11 GIUGNO 1956

vole Melis. Ne ha facoltà. Questa volta senza limiti di tempo, onorevole Melis.

MELIS (P.S.d'A.). Ma questa volta assai più brevemente, onorevole Presidente.

Il Gruppo sardista voterà a favore di questo disegno di legge per il contenuto in sè e per la buona memoria che abbiamo delle circostanze nelle quali esso fu proposto dalla Giunta regionale della quale anche il Gruppo sardista faceva allora parte. C'erano state precedentemente le epidemie di tifo addominale di Orosei, Sorso e Muravera, ed era allora in atto, verso la fine dell'inverno e al principio della primavera del 1955, nelle regioni settentrionali, soprattutto, della Sardegna, una minacciosa epidemia di afta epizootica; da ricordare, soprattutto, quella gravissima epidemia di tifo addominale che minacciò così largamente la popolazione di Burcei, a pochi passi da Cagliari, per l'inquinamento delle acque potabili dalle discariche, mancando ivi per l'appunto le fognature, e che portò al decesso di numerose persone, e alla malattia, con caratteri di estrema gravità, di oltre 100 cittadini di quel centro. La Giunta si trovò in grave imbarazzo per disporre degli interventi tempestivi e adeguati, appunto perchè mancava ogni strumento legislativo. Si dovette procedere un po' a tentoni e con mezzi di ripiego.

Ora, questo disegno di legge vuole, per l'appunto, fronteggiare eventualità di questa natura, ed è per questo che esso deve trovare, a nostro giudizio, il favorevole accoglimento dell'onorevole Consiglio.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fancello, relatore.

FANCELLO (D.C.), *relatore*. Il problema della lotta contro le malattie infettive nella nostra Isola, si pone in termini particolari. Le cifre che accompagnano la relazione del proponente sono abbastanza eloquenti. Da esse appare chiaro che la morbilità e la mortalità per malattie infettive sono in Sardegna molto più ampie che nelle altre regioni italiane.

Noi siamo convinti che il disegno di legge che si discute non risolverà interamente il problema, e siamo d'accordo col collega Fiori, quando dice che bisognerebbe ottenere una competenza molto più ampia di quanto attualmente la Regione non abbia in materia di igiene e sanità. Tuttavia, è evidente che, in determinate circostanze, come sono quelle di epidemie che esplodono rapidamente e che bisogna quindi contenere e circoscrivere, è opportuno che l'Amministrazione regionale abbia i mezzi per poter intervenire tempestivamente ed efficacemente.

Queste eventualità di manifestazioni epidemiche sono tutt'altro che rare in Sardegna. Il medico condotto dei nostri Comuni, tutto assorbito dall'ordinaria attività professionale, solo nei ritagli di tempo può dedicarsi a quella che è la profilassi delle malattie infettive. Dove c'è un solo medico, e così è nella maggioranza dei Comuni, questi è, oltre che medico condotto, anche ufficiale sanitario. Però, ripeto, solo nei ritagli di tempo può accudire a questa che è invece un importantissimo ramo della sua attività. E così, non ostante l'impiego sempre più largo di chemioterapici e di antibiotici, tuttavia abbiamo assistito anche recentemente all'esplosione di epidemie di tifo e di paratifo; questo per quanto riguarda la medicina umana.

Anche in campo veterinario si sono verificati numerosi focolai di afta epizootica in tutte e tre le province. La necessità che l'Amministrazione regionale sia dotata di mezzi il più possibile adeguati per un efficace intervento è inderogabile, se si vogliono evitare danni, che sono incalcolabili quando si tratta di vite umane, e comunque notevoli per quanto riguarda il patrimonio zootecnico.

Noi siamo certi, pertanto, che il Consiglio approverà all'unanimità questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pierina Falchi, Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza, per esprimere il parere della Giunta.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è

II LEGISLATURA

CCCXIX SEDUTA

11 GIUGNO 1956

stato rilevato, soprattutto dai colleghi specificamente competenti in materia, onorevole Giua e onorevole Fancello, la legge si propone di operare in due direzioni: quella dell'intervento immediato per la lotta contro le malattie a carattere infettivo quando esse insorgano, e quella della propaganda dei metodi di cura, dei sistemi di difesa dall'aggressione delle malattie stesse.

Circa quest'ultimo punto, non v'ha dubbio che si potrà fare molto per diffondere, intanto, norme igieniche e sanitarie elementari, ed anche per orientare determinati ambienti verso una migliore conoscenza dei metodi igienico-sanitari. Faccio l'esempio del tracoma: noi sappiamo che il tracoma è diffusissimo in Sardegna, ha quasi carattere di malattia sociale. Se noi potessimo avere in questo settore la collaborazione della scuola oltre quella del medico, indubbiamente riusciremmo a superare la situazione attuale. Io ritengo che con questa legge noi potremo appunto interessare una categoria più larga di persone e di enti che operino non soltanto in campo strettamente sanitario, ma anche in campo educativo, per indirizzare le nostre popolazioni verso i fondamentali metodi di prevenzione, quali la diagnosi precoce. Nello stesso tempo metteremo in grado i nostri poveri medici condotti di avere essi stessi a disposizione i mezzi necessari per svolgere una certa azione educativa, ma soprattutto per determinati interventi cui spesso devono rinunciare per mancanza, appunto, della indispensabile attrezzatura. Il carattere sociale, oltrechè sanitario del disegno di legge, appare chiarissimo, e pertanto non poteva che essere unanime il parere di tutto il Consiglio.

Con la coscienza della modestia dei risultati che da questo provvedimento possiamo attenderci nel campo della prevenzione delle malattie, ma con la certezza della sua efficacia per quanto riguarda la lotta contro le malattie una volta che siano insorte; e con l'augurio che la Regione riesca quanto prima ad ampliare i limiti della sua competenza in materia sanitaria, o quanto meno ad ottenere la delega per l'esercizio di funzioni di controllo quando tutta la materia verrà riordinata in sede nazionale, onde

poter svolgere quella azione di coordinamento e di vigilanza di cui tanto è sentita l'esigenza; noi presentiamo questo disegno di legge all'approvazione dell'onorevole Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, Segretario:

Art. 1

Allo scopo di prevenire il manifestarsi e impedire il diffondersi di malattie infettive l'Amministrazione regionale è autorizzata a disporre i necessari interventi di urgenza, sia per la esecuzione della lotta, sia per la divulgazione nel pubblico delle norme igieniche da osservare.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, Segretario:

Art. 2

L'Assessorato all'igiene e sanità provvede all'attuazione delle norme previste nell'articolo precedente.

Le spese relative fanno capo al capitolo 56 della spesa del bilancio regionale per l'anno 1956 ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci successivi.

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e nelle forme dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. All'articolo 2 è stato presentato il seguente emendamento Fancello - Serra: «Dopo le parole "le spese relative" aggiungere le parole "salvi gli obblighi e le provvidenze dello Stato o di altri Enti"». Ha facoltà di parlare l'onorevole Fancello per illustrare questo emendamento.

II LEGISLATURA

CCCXIX SEDUTA

11 GIUGNO 1956

FANCELLO (D.C.), *relatore*. Le ragioni del nostro emendamento sono evidenti. Gli interventi finanziari della Regione non devono precludere ulteriori interventi della stessa natura da parte dello Stato, giacchè, come è detto nella relazione ed è stato ripetuto in sede di discussione generale, la Regione non ha competenza piena in materia di igiene e sanità.

SERRA (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Non per aggiungere qualcosa a quanto ha già detto il collega Fancello, ma mi sembra opportuno rimarcare che gli interventi d'urgenza oggetto del disegno di legge possono essere occasionati anche da epidemie che superano l'ambito della regione, che provengono da altre località; a maggior ragione bisogna affermare l'obbligo d'intervento da parte dello Stato.

Ma vi è di più: nell'articolo 1 si parla di «divulgazione nel pubblico delle norme igieniche da osservare», ed è noto, per esempio, che in materia di lotta contro la tubercolosi l'Istituto della Previdenza Sociale ha il compito di affiggere dei cartelli educativi. Di qui il riferimento del nostro emendamento ad «altri enti», oltre che allo Stato.

DE MAGISTRIS (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). La legge normalmente fa carico ai Comuni di assumere le spese per la lotta contro le malattie infettive, e poiché una interpretazione ristrettiva del significato dell'emendamento potrebbe portare a far pesare sui Comuni, e soprattutto sui Comuni minori, l'onere della lotta contro queste malattie, pregherei i presentatori dell'emendamento di trovare una dizione più precisa, in modo che venga esclusa la possibilità che si verifichi un grave inconveniente di tal natura.

SERRA (D.C.). Si potrebbe usare l'espressione «enti nazionali».

FANCELLO (D.C.), *relatore*. Non è in nostro potere sgravare i Comuni dell'onere cui si riferiva l'onorevole De Magistris.

PRESIDENTE. Onorevole De Magistris, se lei insiste nella sua opinione, bisognerà che presenti un emendamento modificativo di quello già presentato dagli onorevoli Fancello e Serra.

SERRA (D.C.). Propongo di sostituire l'espressione «altri enti» con «enti nazionali».

FIORI (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORI (P.S.I.). La dizione «enti nazionali» escluderebbe, ad esempio, i Consorzi provinciali antitubercolari, che hanno compiti di assistenza verso i non assicurati contro la tubercolosi.

PRESIDENTE. Prego i presentatori dell'emendamento di precisare se intendono mantenere o modificare la dizione originariamente proposta.

FANCELLO (D.C.), *relatore*. Manteniamo l'emendamento nella dizione originaria.

PRESIDENTE. Onorevole De Magistris, intende ancora presentare un suo emendamento?

DE MAGISTRIS (D.C.). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Fancello - Serra. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Lotta contro le malattie infettive».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	36
votanti	35
maggioranza	18
favorevoli	32
contrari	3
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Bagedda - Bernard - Canalis - Caput - Castaldi - Cherchi - Corona Loddo Claudia - Cossu - Cottoni - Covacivich - Del Rio - De Magistris - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Floris - Frau - Giua Angelo - Giua Elio - Ibba - Lonzu - Masia - Medda - Melis - Muretti - Nioi - Pasolini - Pisano - Sassu - Serra - Sotgiu Girolamo - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Concessione di una proroga del periodo di ammortamento ai beneficiari dei finanziamenti di cui alla legge regionale 15 dicembre 1950, numero 70, concernente la costituzione di un fondo per anticipazioni dirette ad agevolare l'artigianato».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	39
votanti	38
maggioranza	20
favorevoli	33
contrari	5
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Bagedda - Bernard - Canalis - Caput - Castaldi - Cherchi - Corona Loddo Claudia - Cossu - Cottoni - Covacivich - Del Rio - De Magistris - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Floris - Frau - Giua Angelo - Giua Elio - Ibba - Lonzu - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Muretti - Nioi - Pasolini - Pisano - Sassu - Serra - Sotgiu Girolamo - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956